

Ultimo saluto a Enrico Berti

di *Gregorio Piaia*

Padova, Palazzo del Bo, Cortile antico,

12 gennaio 2022

A nome del prof. Andrea Rinaldo, presidente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, e del prof. Antonio Daniele, presidente dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova, porgo le condoglianze più sentite ai familiari, ai discepoli, agli amici tutti del prof. Enrico Berti, che di queste due istituzioni è stato parte attiva sin dalla prima metà degli anni Settanta del secolo passato.

Tra i suoi numerosi contributi mi limito qui a menzionare il discorso inaugurale dell'anno accademico 2005-2006 su «Pratiche filosofiche e filosofia pratica», tenuto all'Accademia Galileiana, e il discorso sul tema «Che significa “vero”?», pronunciato il 30 maggio 2010 a Palazzo Ducale nell'annuale adunanza solenne dell'Istituto Veneto. Sono due temi che bene esprimono l'impegno, anzi la passione intellettuale di Enrico Berti: una passione e un impegno incentrati sul pensiero di Aristotele, ma non disgiunti dalla dimensione civile del “far filosofia” che egli ha sempre tenuto presente, in linea con la prospettiva etico-politica dello Stagirita. In effetti Enrico Berti non è stato solo un grande studioso di Aristotele, riconosciuto e apprezzato in campo internazionale, ma si è sempre confrontato con spirito aperto e lucido con il pensiero filosofico e scientifico del nostro tempo, opponendosi alla diffusa quanto persistente *vulgata* che vede nella metafisica di Aristotele (e nell'indagine metafisica in generale) soltanto un oggetto da antiquariato delle idee.

Enrico è stato un combattente sul piano teorico come su quello esistenziale. La lotta contro un male inesorabile lo ha impegnato a lungo e duramente, ma

senza mai distoglierlo dal lavoro intellettuale che egli ha perseguito sino all'ultimo. Ricordo con animo commosso e ammirato la relazione su «Aspetti filosofici del pensiero di Pietro d'Abano», che egli presentò in video-conferenza nel convegno svoltosi ad Abano Terme a fine ottobre. All'inizio Enrico appariva visibilmente affaticato, incerto e sofferente, e tuttavia, ma man mano che il discorso procedeva con la consueta chiarezza e incisività, si è fatto sempre più sicuro e deciso, sino a tornare ad essere per breve tempo il vecchio leone che ben conosciamo. Una splendida lezione di filosofia e di vita, anzi di *filosofia come vita*.

Grazie, Enrico!